

GAZZETTA DI PARMA

WP STORE
VIA REPUBBLICA
PARMA

CINEMA

Il film di Veltroni, tenero incontro tra due orfani

MOLOSSI a pagina 42



OGGI AL TARDINI

C'è il Genoa E bisogna tornare a vincere

GROSSI, PIOVANI, BERNARDINI, DEROMA alle pagine 34-35



gianni castaldini
f i y

EDITORIALE

IL MIO 8 MARZO

DI LUCIA ANNIBALI

■ L'8 marzo non è solo un giorno di festa, è anche un giorno di lotta. È l'occasione per gridare ancora più forte cosa si deve fare, quali barriere devono essere abbattute, quali ostacoli devono essere superati per ottenere una piena e reale parità. Perché o la democrazia è paritaria o non è democrazia. Un giorno di lotta, dicevo. E non potrebbe



essere altrimenti. Perché le donne, nel nostro Paese, sono ancora discriminate, ostacolate nella loro piena autodeterminazione e oggetto di una violenza che non sembra avere fine.

Da nord a sud questo nuovo anno è già segnato da un numero impressionante di aggressioni, violenze sessuali e femminicidi. La cronaca di questi ultimi giorni sembra un bollettino di guerra.

Questo ci dice con chiarezza che, al di là dell'importanza delle leggi, il problema culturale è, e resta, la vera grande

sfida che dobbiamo vincere.

Ce lo spiega bene la Convenzione di Istanbul che abbiamo ratificato come Paese. La repressione da sola non basta. La violenza sulle donne affonda le sue radici in una profonda e persistente disparità di potere tra uomini e donne e in un'organizzazione patriarcale della società che ancora oggi permea la vita di milioni di donne in Italia. Le rappresentazioni fondate sul sessismo e sugli stereotipi di genere creano le condizioni per una perpetuazione della violenza maschile sulle donne.

segue a pagina 15

IL FATTO DELLA SETTIMANA: LA VIOLENZA SULLE DONNE

AZZALI, FRUGONI, POZZATI alle pagine 14-15

Sos In calo negozi e residenti

«Il centro storico muore»

Ascom: «Sempre più attività commerciali chiudono». Il comitato Parma in centro: «Rischio desertificazione». Appello al governo da parte dei sindaci delle città medie

ENTRO IL 2020

Vigili del fuoco: nuove assunzioni



■ **PARMA** Il sottosegretario al ministero degli Interni, Stefano Candiani, ha visitato ieri la caserma dei vigili del fuoco in via Chiavari e ha fatto il punto sull'organico. «In tutt'Italia, da qui al 2020, ci saranno 1500 nuove assunzioni. Anche a Parma arriveranno nuovi vigili del fuoco».

BERTONCINI a pagina 8

PARLA ERAMO

Fusione tra scuole: è nata la Parma Centro



■ **PARMA** Il dirigente della Santivale-Fra Salimbene, istituto comprensivo della zona di via Farini, ha fatto un sondaggio tra le famiglie per cambiare nome alla scuola, in vista della fusione con l'Adorni, area stazione: «Ci chiameremo "Parma Centro". La scuola "bene"? Per me c'è solo la scuola buona».

FERRARI a pagina 11

GABRIELE GHILLANI

«I miei 18 anni alla Ferrari? Palestra di vita»



■ **PARMA** Diciotto anni alla Ferrari, con la convinzione che «solo se fai parte di un gruppo riesci ad ottenere dei risultati. Da soli non si va avanti». Così Gabriele Ghillani, 47enne di Ramiola, che lo scorso dicembre ha chiuso la sua esperienza al Cavallino e traccia un bilancio: «La "famiglia" Ferrari? Una palestra di vita».

FERRETTI a pagina 37

■ **PARMA** Il centro storico sta morendo, sempre più negozi abbassano la saracinesca e i residenti se ne vanno. E' l'allarme lanciato da Ascom, che disegna un quadro preoccupante con un forte impoverimento del cuore della città che arriva fino alla prima periferia.

A Parma le attività di commercio al dettaglio in centro storico sono calate del 10% e del 7,5% nella prima periferia, tendenza analoga ai dati nazionali. Anche Parma in centro parla di «desertificazione» e punta il dito contro il Comune, colpevole, secondo il comitato, di «una pedonalizzazione finalizzata ad un'economia a base di pizza e birra», che fa perdere identità al centro. Ieri intanto a Parma si sono riuniti i sindaci delle città medie: al Governo hanno chiesto un piano strategico di sviluppo urbano.

a pagina 7

COMMENTO

Draghi, le banche e la spinta alla ripresa

ALDO TAGLIAFERRO

■ Non inganni il dato diffuso ieri mattina dall'Istat: la crescita dell'1,7% della produzione industriale a gennaio - al di là che il dato tendenziale resta negativo (-0,8%) - va letta all'interno del peggior trimestre degli ultimi sei anni e al netto del fattore meteo, perché le temperature miti hanno favorito il settore dell'energia. Non solo, gli altri dati resi noti nelle ultime ore confermano un preoccupante rallentamento globale, dalla Germania (ordinativi a picco in gennaio: -3,9%) fino alla Cina, scossa dai dazi che hanno fatto crollare l'export di oltre il 20% deprimendo il surplus commerciale del Dragone.

Non era andata meglio l'altro ieri quando la Bce aveva ridipinto il quadro europeo abbassando le stime di crescita del 2019 individuando nell'Italia uno dei principali fattori negativi. Però guardate la differenza: da Francoforte è arrivata immediata una risposta, con l'allungamento dei tempi di tassi decisamente contenuti e una nuova ondata di prestiti agevolati destinati alle banche (si chiamano Tltro, brutto acronimo per targeted longer-term refinancing operations) mentre né da Bruxelles né dai singoli governi si fatica a vedere reazioni decise, forse perché temendo il voto continentale del 26 maggio si preferisce far finta di niente. Mario Draghi è in scadenza e avrebbe preferito non condizionare il mandato del suo successore a novembre, ma fedele al mandato della Bce - che è la stabilità dei prezzi - ha agito per evitare una possibile stretta del credito annunciando rifinanziamenti agevolati per agevolare l'erogazione di credito a famiglie e imprese.

segue a pagina 4

VELLUTINI CHIUDO SOLO D'ESTATE PELLE META' PREZZO
Str. Tronchi 32 Parma 0521.959147
DOMENICA APERTO

IN CORSIVO Rapinatore e gentiluomo
LUCA PELAGATTI
■ Nemmeno Woody Allen ci avrebbe pensato. Ma la realtà, si sa, batte sempre la fantasia. Così la cronaca racconta di un foggiano che, prima di andare al lavoro, ha ceduto alla galanteria. E per corteggiare una barista le ha scritto un pizzino: "Sei molto bella: vorrei conoscerti" ha scarabocchiato il cicisbeo, lasciando nome e numero di telefono. Era il giorno di San Valentino. E per i veri romantici una storia così è più dolce di un bacio Perugina. Peccato che il pugliese di mestiere faccia il rapinatore e che il biglietto lo abbia scritto mentre stava andando a svuotare un ufficio postale. Durante il colpo, in mano, non aveva un mazzo di rose. Ma un coltello. La polizia, per pizzicare il bandito, ha fatto la cosa più ovvia: ha guardato i filmati girati nella zona in quelle ore. E, sorpresa, ha trovato i fotogrammi in cui l'uomo, aspettando il momento per il colpo, si è intrattenuto con la barista, infilando in mano il foglietto. Non è servito altro: dal numero si è risaliti al nome. Poi all'indirizzo. E invece che un anello, i poliziotti hanno presentato le manette. Poteva essere amore. Invece è un arresto.

BERGONZI Fidenza
Le migliori proposte di abiti e accessori cerimonia uomo
CARLO PIGNATELLI INTERNATIONAL WEDDING EVENTO
VIA BERENINI, 4 FIDENZA (PR)
Per appuntamento Tel. 0524.523633
www.bergonziaabbigliamento.it

PIEMMEAUTO
www.piemmeauto.com

Il Grand SUV di Opel



GRANDLAND X
a partire da 22.050 €*

*Grandland X 1.3 diesel Ecotec Start/Stop. Advance di prezzo promozionale di 200€, oltre valore area di 31 marzo 2019 con penultima rata di 200€, oltre valore area di 31 marzo 2019 con penultima rata di 200€, oltre valore area di 31 marzo 2019 con penultima rata di 200€, oltre valore area di 31 marzo 2019 con penultima rata di 200€.

FIDENZA Tel. 0524.892589
FELEGARA Tel. 0525.430328



PARMA E PROVINCIA

**Area vasta
Candiani:
«Presto il testo
per ridare ruoli
alle province»**

■ «L'area vasta è una definizione astratta, contenuta in una legge di riforma che è stata bocciata dal referendum. E per questo si deve rimettere mano al testo unico degli enti locali, partendo dal fatto che la Costituzione indica Comuni, Province e Regioni. E dunque va ricostruita la centralità delle province, ricreando quel corpo intermedio necessario per far funzionare la macchina pubblica». Parole chiare, quelle con cui il sottosegretario

all'Interno Stefano Candiani ha concluso la sessione pomeridiana dell'incontro Anci sulle città medie dedicata ai problemi dell'area vasta. Dopo che alcuni sindaci avevano espresse idee differenziate sulla futura organizzazione territoriale, Andreani ha detto che «entro qualche settimana predisporremo un testo in cui verranno indicate con chiarezza ruoli e funzioni delle province».

Centro storico Ascom e residenti: «Un piano contro la desertificazione»

I commercianti: «Calati del 10% i piccoli negozi. Vanno attuate le agevolazioni previste dal Comune»
Il comitato Parma in Centro: «L'Amministrazione vuole farne un salotto a spese dei cittadini»

■ Anche il centro storico di Parma non sfugge all'abbandono del commercio tradizionale che caratterizza tutte le città d'Italia. Le percentuali sono minori di poco rispetto alla media nazionale, ma in una nota Ascom esprime la preoccupazione per il futuro. «La fotografia che appare dall'indagine di Confcommercio nazionale che ha preso in considerazione 120 comuni italiani fra capoluoghi di provincia e comuni più popolosi, è quella di un commercio che in questi anni si sta fortemente modificando, sia nei centri storici che nelle periferie. In 10 anni in media il commercio al dettaglio e ambulante ha perso a livello nazionale il 13% degli esercizi nei centri storici e il 10% nelle periferie registrando valori diversi in relazione ai vari settori tradizionali quali abbigliamento e calzature (-15%) mobili e arredo casa (-23%) libri e giocattoli (-22%) mentre nuove forme di commercio, come il settore Ict, registrano un aumento del 26%. Volta invece il settore del turismo che vede bar e pubblici esercizi aumentare quasi del 20% sia nei centri storici che nelle periferie».

«All'interno dello studio nazionale - prosegue l'Ascom - viene analizzato anche il dato di Parma che registra nello stesso periodo un calo del 10% nel commercio al dettaglio del centro storico e del -7,5% nella periferia posizionandosi dunque al di sotto della media nazionale. Anche a Parma il turismo, tra alberghi bar e ristoranti evidenzia nel complesso un aumento del 15% così come per il settore ICT che cresce dell'8%. La riduzione dell'offerta commerciale è l'effetto oltre che dell'aumento della concorrenza dei grandi centri commer-



ciali e dell'e-commerce anche del grave calo e cambiamento dei consumi. I dati confermano dunque quelli registrati da Ascom Parma attraverso il proprio osservatorio e mettono in evidenza un quadro complessivo che rappresenta un forte rischio di impoverimento del nostro centro storico nonché degli assi commerciali della prima periferia. C'è dunque bisogno, a livello locale così come

a livello nazionale, di un riconoscimento dello stretto rapporto tra commercio e vivibilità delle nostre città e della necessità di misure dedicate specificatamente all'innovazione delle piccole superfici di vendita. Parma, con il Piano piccolo commercio 2018-2020, elaborato in sinergia fra Comune e le associazioni di categoria del commercio, risulta essere fra le prime città ad aver pre-

sentato progetti concreti per risolvere questo problema. In questo senso la riattivazione degli oltre 150 negozi sfitti in centro storico attraverso il finanziamento a nuove attività, la detassazione a favore delle nuove aperture in zone desertificate e la possibilità di utilizzare i locali come punti espositivi da parte di altri operatori commerciali, sono le prime azioni messe in campo».

«Città più belle e attrattive danno sicurezza e fiducia: costituiscono un grande valore sociale ed economico per i nostri territori. Commercio, turismo e servizi - conclude l'Ascom - vivono delle città e le fanno vivere».

NO AL CENTRO BLINDATO

«Prosegue a tappe forzate l'azione dell'Amministrazione di blindatura e conseguente desertificazione del centro storico. Chiare sono le affermazioni dell'assessore Benassi: ne vuole fare un salotto, ma a spese di cittadini e residenti e fonte di grandi introiti per le casse comunali». Lo sostiene in un comunicato il comitato cittadino di Parma in centro, che evidenzia: «L'avvio dei lavori in via Mazzini, con relativi disagi, è l'antipasto di quello che sarà l'area dopo il restringimento, opera da oltre 700 mila euro, interamente pagata dai parmigiani. Un ulteriore appesantimento della mobilità privata, non prevedendo nemmeno una pista ciclabile. Tutto ciò in nome di una pedonalizzazione

finalizzata ad una economia del centro a base di pizza, birra e tramezzini, con buona pace del tessuto socio-economico tradizionale della città. Segnaliamo a tale proposito che il quartiere Parma Centro negli ultimi anni si sta caratterizzando per una rapida trasformazione socio-demografica. Un residente su 4 è straniero, ma se guardiamo alle fasce più giovani il rapporto è di 1 a 3 se non 1 a 2,5 con un incremento vertiginoso negli ultimi 5 anni. Questo andamento fa sì che, per il ben noto meccanismo della domanda e dell'offerta in campo commerciale, i famosi tavolini che dovrebbero essere la nuova opportunità economica del centro storico, secondo la nostra amministrazione, saranno al servizio non di ristoranti e bar tradizionali, ma di kebab e ristoranti etnici. Chiediamo quindi uno stop a questa ingiustificata trasformazione del cuore della città e l'avvio di una riflessione partecipata e condivisa con chi in questa zona della città vive e lavora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anci Città medie, il vero motore dello sviluppo italiano Ma serve maggiore autonomia nella gestione delle risorse

■ Più autonomia e più risorse. È la richiesta al Governo che arriva dalle città medie italiane, che si sono riunite ieri a Parma, alla Casa della Musica, per la prima conferenza annuale organizzata dall'Anci (Associazione nazionale comuni italiani). «Parma e le città medie sono il motore per lo sviluppo del Paese e dell'Europa - ha esordito il sindaco Federico Pizzarotti, vicepresidente dell'Anci - Questo incontro rappresenta una voce corale per chiedere una diversa autonomia delle città medie a livello di fiscalità e nella gestione delle risorse». L'evento - patrocinato dalla Conferenza dei rettori delle Università (Cru) - si è aperto con il saluto del rettore Paolo Andrei, che ha sottolineato come lo sviluppo delle città medie affondi le sue radici «nei

rapporti di collaborazione che si instaurano tra le istituzioni del territorio, fondamentali per uno sviluppo della comunità nel suo complesso». Il presidente della Regione Stefano Bonaccini, presidente della conferenza delle regioni, ha rimarcato come l'Emilia Romagna abbia nelle città medie il suo cuore pulsante.

«Non abbiamo metropoli, ma una pluralità di città che lavorano insieme superando appartenenze geografiche e ideologiche. Un esempio? Parma nel 2020 sarà Capitale italiana della cultura, ma le amministrazioni di Parma, Reggio e Piacenza, guidate da tre realtà politiche diverse, hanno deciso di lavorare assieme affinché il riconoscimento porti benefici a tutti». Quanto all'autonomia regionale, Bonaccini ha

precisato che «la nostra proposta non toglie un euro a nessuno». «Nella richiesta di autonomia, scritta assieme a tutte le parti sociali e ai sindaci delle città medie - ha aggiunto - non si chiede di sostituire il centralismo statale con quello regionale, ma si punta sull'autonomia programmatica». L'incontro - diviso in più momenti - ha messo in evidenza il potenziale delle città medie, vera ossatura del nostro Paese e risorsa inestimabile per lo sviluppo del sistema Italia. Il tema della mattinata è stata «La potenza delle città medie per lo sviluppo sostenibile dell'Italia», cui è seguita una sessione pomeridiana di lavori di cui riferiamo in pagina.

L.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A COLLECCHIO
Bertozzi A.

ABBIGLIAMENTO UOMO E DONNA

dal 4 marzo

LIQUIDAZIONE TOTALE

per cessata attività
con sconti fino all' 80%

fino al 30/05/2019